



EDITORIALE

Rifondazione dalla testimonianza alla politica

ENZO ROGGI

ADESSO NON C'È PIÙ solo l'importante patto annuale col governo a segnare la dislocazione di Rifondazione comunista nel quadro politico: c'è l'arrivo di questo partito nel campo aperto e problematico della transizione italiana, c'è il suo riconoscersi come oggetto della transizione. Questo l'effetto più generale di quanto accaduto nel Comitato politico. La crisi di ottobre aveva segnato l'apice di un modo d'essere di questo partito come una entità fuori campo che contrattava, anche talora concedendo molto, il suo appoggio transitorio a quel «meno peggio» che era il governo dell'Ulivo, usando ora con oculatezza ora con violenza la propria rendita di posizione. Ma proprio l'avvenuta sfida della crisi ha prodotto alcuni effetti che hanno mutato in profondità quella comoda posizione. Non a caso la prima critica di Cossutta si era rivolta all'incapacità del partito di prevedere eppoi di comprendere il dissenso della sua stessa base. Lo spettro dell'isolamento, dell'insignificanza, della riduzione movimentista s'è poi ingrossato col Mugello e con le elezioni amministrative. Ed è venuto in primo piano il tema cruciale, prima rimosso: la natura, il senso, la prospettiva di Rc. Ancora nella relazione di sabato il segretario proclamava la sua dura alterità: «Non possiamo limitarci a influenzare i comportamenti del governo ma dobbiamo porci l'obiettivo di cambiare i rapporti sociali e politici del Paese» anche surrogando con l'azione politica l'inesistenza di movimenti reali nella società.

Con una simile premessa era inevitabile considerare le sconfitte di un giorno o di un mese, e condizionare i rapporti a sinistra alla finalità di una imprecisata «alternativa». Fino alla proclamazione della «possibilità di una rottura del centrosinistra», quale pegno della natura e dell'autonomia del partito, del suo essere libero nella scelta tra il costruire o il distruggere. Qui è insorta la cultura, prima ancora che il realismo, di Cossutta: il tema non è la possibilità o meno di rompere ma che cosa fare perché la rottura non si produca. Perché gli ultimi mesi hanno dimostrato che ogni scelta ha un costo e quello della rottura può essere fatale. È proprio questo rovesciamento

di approccio che può ricollocare Rc come uno dei soggetti chiamati a spendersi pienamente nella responsabilità verso il Paese. Quali che siano gli equilibri interni, i voti negli organismi dirigenti, le conferme o le novità negli organismi, il fatto essenziale è che è partito un dibattito su questioni nodali. Rifondazione non può più guardare al campo di governo come ad un mercato ma come a un vincolo da contrattare, anche duramente, e in cui convogliare la sua specificità; non può più guardare al campo della sinistra come oggetto di una competizione esistenziale ma come il luogo di una sperimentazione convergente, costruttiva, ambiziosa. Il richiamo ad un accordo programmatico con l'Ulivo integra l'idea di un passo in avanti anche nella coesistenza a sinistra perché è ovvio che anche i rapporti tra i partiti mutano se il quadro di riferimento è quello d'una corresponsabilità nella direzione politica del Paese.

Naturalmente la dialettica che si è aperta in Rifondazione non risponde solo a differenti visioni culturali ma anche a differenti risposte pratiche a rispettabili preoccupazioni politiche. La prima di queste è che il rafforzamento dell'Ulivo tra i ceti moderati segni un decadimento dell'incidenza della sinistra. Bene, si assuma pure questa preoccupazione. Ma, anche qui, attenti a non sbagliare approccio. Una cosa è se si parte dalla paura che un allargamento del centro-sinistra comporti di per sé l'esclusione di una forza di sinistra; altra cosa è se a quell'allargamento si guarda come uno stadio più avanzato e solido delle alleanze sociali e politiche. Una cosa è mettere in testa alla preoccupazione una presunta «deriva liberale» che di per sé schiaccerebbe nella subalterità una forza di sinistra, e dunque da respingere ripiegando nel movimentismo e nella protesta; altra cosa è se s'intende pesare come sinistra entro un processo (che è oggi essenzialmente un processo di governo) di costruzione di un nuovo patto sociale. L'alternativa è più che mai tra politica e testimonianza. Il fatto che Rifondazione sia invitata da un confronto sul primo terreno già influisce positivamente sulla stabilità politica.

Prodi rassicura il Ppi: intesa nella coalizione prima di creare nuovi equilibri in Parlamento

Disgelo D'Alema-Bertinotti «Sì all'accordo con l'Ulivo»

E Di Pietro agli alleati del centro: dovrete ringraziarmi



ELLEKAPPA

ROMA. «I rapporti con Rifondazione comunista vanno meglio senza alcun dubbio». «Con il Pds e con le altre componenti dell'Ulivo bisogna realizzare il confronto affinché si possa concretizzare un'intesa programmatica». Chiari segni di disgelo a sinistra, nelle parole di D'Alema e Bertinotti. Il clima che portò il governo di centrosinistra a un passo dalla caduta è ormai dimenticato, la discussione dentro Rifondazione si sposta anzi, con accenti critici verso il segretario, sulla necessità di costruire rapporti più saldi a sinistra. «Non voglio intromettermi nel dibattito interno a quel partito», dice D'Alema che ieri a Bruxelles è stato in visita alla Nato - ma vedo che ora c'è chi li chiede un patto programmatico con l'Ulivo. È una strada che spero si consolidi per garantire la stabilità al governo del paese». Ieri intanto è proseguito il dibattito sulla possibile nascita al Senato di un gruppo parlamentare guidato da Di Pietro. Prodi ha in-

contrato i capigruppo del centrosinistra e ha spiegato di non essere contrario all'ipotesi, ma ha anche invitato a meditare, a prendere tempo, a non decidere senza l'accordo e tantomeno la consultazione degli alleati. D'Alema ritiene immotivato il nervosismo sull'argomento e dice che può anche darsi che il gruppo autonomo non sia la soluzione migliore. Ma si è detto convinto che al centro dell'Ulivo non c'è una crisi, ma solo una febbre di crescita. Di Pietro, dal canto suo, è intervenuto in Sicilia, dove collabora al successo dei candidati-sindaci dell'Ulivo: «Sono qui per rafforzare l'alleanza e soprattutto le forze moderate della coalizione. E se i moderati, anziché dire male, mi ringraziassero, sarei più contento». Minniti propone di creare un comitato nazionale dell'Ulivo, con i leader, i parlamentari, i sindaci, i rappresentanti delle Regioni.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2,3 e 4

Il colosso finanziario «Yamaichi» travolto da 40mila miliardi di lire di perdite

Maxi-crack a Tokyo, le Borse ancora giù Clinton: «Più fiducia nel futuro dell'Asia»

Nuovo panico su tutti i mercati: forti perdite in Asia, pesanti contraccolpi in Europa, Wall Street sulle montagne russe. Milano perde l,82%. Banca di Roma: la privatizzazione parte bene ma i titoli calano del 5,6%.

Sul caso Siino il Csm cerca compromesso

Torna a riunirsi oggi il Csm sul caso Siino, che ha coinvolto con accuse pesanti il pm siciliano Lo Forte e l'ufficiale del Ros De Donno. Ieri, è iniziata la discussione preliminare, e il Csm sembra orientato a ricercare una soluzione di compromesso. Della vicenda se ne è parlato anche in un breve incontro a palazzo Chigi tra Prodi e il presidente dell'Antimafia Del Turco.

ENRICO FIERRO
A PAGINA 11

Il colosso della finanza giapponese Yamaichi, travolto da un crack da 40mila miliardi di lire, dichiara il fallimento e sulle Borse mondiali è di nuovo panico. Pesanti crolli su tutti i mercati del Pacifico (si salva Tokyo, chiusa per una festività) e forti contraccolpi anche in Europa: Milano e Londra perdono l'1,8%, Parigi il 2,07, Francoforte il 3,2%. A Wall Street quotazioni sulle montagne russe e numerose sospensioni automatiche degli scambi. Dollaro di nuovo forte, yen alle corde. Appello alla calma di Clinton: «È il momento della fiducia nel futuro dell'Asia». In Piazza Affari, in particolare, due operazioni sotto i riflettori: l'avvio della privatizzazione della Banca di Roma (bene il collocamento, ma quotazioni in calo del 5,6%) e il maxi-aumento di capitale dell'Ambroveneto accolto molto positivamente dal mercato.

A. PULLIO SALIMBENI
A PAGINA 13

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Il tutore

LRITORNO ALLA POLITICA di Cossiga, con sottobraccio il suo ovulo in vitro, ha molto dell'accanimento ginecologico. Lo stesso professionale distacco con il quale l'ex capo dello Stato snocciola vantaggi e svantaggi del suo personalissimo procedimento rimanda all'inquietante distacco scientifico con il quale luminari e/o pratici illustrano, al telegiornale, le gravidanze più sconcertanti. Se ne ammira l'ostinazione, si diffida della spregiudicatezza. Già la presenza di una decina di partiti di centro, che il bipolarismo condannava all'abbandono e al degrado, è stata affrontata con molta buona volontà dai due poli, che ne hanno preso ciascuno in affido la sua parte: chi Mastella e chi Di Ni, chi Buttiglione e chi Maccanico, perché non si dicesse che destra e sinistra lasciavano alla pietà pubblica il loro mantenimento. Ma appena accasati quei dieci, ecco che Cossiga vuole metterle al mondo un undicesimo, e attorno a quello riunire anche gli altri, richiamati dalle famiglie affidatarie. Poiché, su Cossiga, siamo pieni di pregiudizi, la sua sortita ci evoca immagini Dickensiane, alla *Oliver Twist*, con gli orfani che arrivano da tutta la città per consegnarsi, in cambio di un tozzo di pane, a un anziano e malvagio tutore. Fuori piove e fa freddo.

A Bolzano quattordicenne vittima delle molestie dei compagni

Ragazza costretta a spogliarsi in classe Denuncia la violenza, viene sospesa

La storia la carriera e le più belle foto di tutto il teatro di Dario Fo

Pagine 160
Foto 217
L. 35.000

GREMÈSE EDITORE s.r.l.
Via Virginia Agnelli, 88
00151 Roma
Tel. (06) 65740507
Fax (06) 65740509
E-mail: gremese@gremese.com
Internet: www.gremese.com

Dario Fo

PREMIO NOBEL 1997

BOLZANO. Minacciata con un temperino, in due la tenevano e un altro la spogliava. Teatro della violenza una classe di un istituto tecnico di Bolzano durante la ricreazione; vittima una ragazzina di 14 anni. Che solo dopo molti giorni, su insistenza di una sua insegnante, ha trovato il coraggio di denunciare quanto accaduto. Sulla vicenda indagano sia il Tribunale per i minorenni che la Procura. La scuola invece ha già pronunciato il suo verdetto, sospendendo quattro studenti. Tra di loro anche la giovane vittima della violenza, «colpevole» per la scuola di baciarsi con il suo compagno di banco.

«Io strillavo ma nessuno mi aiutava» ha raccontato la ragazza e la classe si è difesa: «Noi non abbiamo capito, pareva che stessero scherzando».

MICHELE SARTORI
A PAGINA 12

Il disastro dell'America Latina e la discutibile tesi di un pamphlet sul «perfetto idiota»

Ma davvero la colpa è tutta solo di Fidel?

SAVERIO TUTINO

GRAZIE A Valerio Riva e all'editore Bietti, è uscito anche in Italia quel «Manuale del perfetto idiota latinoamericano» (Biblioteca Bietti, pagg. 367, lire 32.000) che il figlio di Mario Vargas Llosa, Maguro, insieme con Plinio Apuleve Mendoza e Carlos Alberto Montaner avevano estratto dal cilindro della crisi del castrocomunismo, in America latina, qualche anno fa. Avrebbe potuto essere un contributo culturale di una certa originalità, invece l'idea si è praticamente ridotta a fare le pulci al corno peccoso di una scimmia invecchiata. Ogni volta che nella storia nasce una cosa nuova, questa ha tre facce: quella pulita della speranza di essere davvero nuova e di poter migliorare la vita di tutti, quella goffa e un po' sporca dei suoi interpreti più ingenui e inevitabilmente mediocri, e quella vera dell'enigmaticità della vita,

l'unica accettabile perché si presta alla critica della storia. Gli autori del manuale in questione non hanno atteso che la «novità» castrista entrasse in crisi per criticarla in molti articoli di giornale. Ma lo hanno fatto quasi sempre con l'aria diligente di chi crede di possedere la chiave di un antidoto infallibile: il sistema economico liberale. Dagli articoli adesso si passa al libro, ma non speriamo che qualcosa cambi nello stile del ragionamento: «idioti» saranno soltanto, dalla prima all'ultima pagina, i marxisti. Da cui, i luoghi comuni: marxismo come malattia infantile (precisando: «come il morbillo»). Oppure: «il perfetto idiota e anche, secondo la definizione di Lenin, un'idiota utile». Sembra di tornare indietro di 40-50 anni. Nel frattempo escono libri meditati, in Francia, in Germania, negli Stati Uniti, in India, su aspetti molto preoccupanti della

crescita economica mondiale. Si producono studi sulla questione indigena che rivelano la povertà d'immaginazione politica, su questo tema, anche del castroguarismo. Si discute dei limiti e pericoli della globalizzazione. Si cerca di affrontare in qualche modo l'estensione globale e quella specifica nell'America latina, del fenomeno criminale, che interessa la fase epocale del capitale finanziario. Commissioni dell'ONU e della CEE studiano i dati di tumultuosi rigonfiamenti dei fenomeni migratori in tutto il mondo e lanciano grida d'allarme sulla distruzione della natura. Ma gli studiosi della mentalità del perfetto idiota latinoamericano e del suo omologo italiano non si accorgono di niente. La sociologia dello zappatore finisce con l'attribuire all'avver-

SEGUE A PAGINA 6

Oggi

ETIOPIA
Scalfaro: restituirò l'obelisco di Axum

Il presidente della Repubblica ribadisce la decisione italiana di restituire all'Etiopia l'obelisco di Axum. Del Boca: finalmente, ora l'Italia chiedi scusa.

TONI FONTANA
A PAGINA 5

CUBA
Muore a Miami Mas Canosa l'anti-Castro

È morto a Miami il leader degli esuli cubani, Mas Canosa. Sul letto di morte ha continuato a incitare i suoi alla battaglia contro il regime castrista. Era fuggito nel '60.

MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 6



GUERRA DEL LATTE
Scontri tra allevatori e polizia

Strade e ferrovie a rischio per il blocco degli allevatori in Piemonte, Lombardia e Veneto. Tafferugli con la polizia. Oggi la parola alla commissione Senato.

IL SERVIZIO
A PAGINA 15

AI LETTORI
Ieri tiratura dimezzata per un guasto

Ieri, a causa di un grave guasto al centro stampa di Bologna, l'Unità non è uscita in quasi tutto il Nord Italia e in Toscana. Ce ne scusiamo con lettori e abbonati.

diario
e della settimana

Domani in edicola:
Ma perché si vestono di nero?

E come riescono a conciliare il giorno con la notte?
Una signora fra i ragazzi del '97 (a scuola e in discoteca)

Carabinieri, Finanza, Dia: i corpi separati in casa

I perdenti. L'Italia vista da chi non è diventato sindaco

Alle radici della paura, storie di terrorismo in Egitto

Kerouac: anatomia e indiscrezioni sul mito

Libri, cinema, teatro, musica e un racconto di Woody Guthrie

IN EDICOLA A L.3.000